

# Maldives: perché no?



di Paolo Correr

O ggiorno, quasi tutti hanno preso l'abitudine invernale della cosiddetta "settimana bianca". È ormai quasi un fatto di costume che accomuna anche quelli, come noi, la cui vera passione è il mare.

Quanti di coloro che leggono questa rivista e che vanno in barca, o pescano, o si immergono, o che comunque passano le proprie ore più liete in mare o in prossimità di questo, scambierebbero volentieri la loro permanenza invernale in montagna con un analogo periodo da passare vicino alle amate rive, se solo il tempo fosse più clemente?

In realtà, a pensarci bene, per chi anteporrebbe la propria passione marina a tutto, un'alternativa praticabile esiste: si tratta dei cosiddetti "mari caldi", quelli dei tropici. In realtà, tali mari non sono né così irraggiungibili né particolarmente più cari del classico periodo sugli sci. Se si considera infatti l'attrezzatura, lo skipass, ecc. ci si trova a parlare di cifre assolutamente paragonabili, quando non addirittura ben superiori, a quelle che oggi si riescono a spuntare per un viaggio alle isole Maldive.

È così; basta documentarsi un po', fare qualche ricerca su internet o, per i più pigri, una telefonata alla propria agenzia di viaggi e si scoprirà che esistono soluzioni per tutte le tasche e per tutte le esigenze. Due tipologie sono state sperimentate e sono tali da suscitare sicura attenzione.

In questo contesto non parleremo di cifre, anche perché esse risentono della stagione più o me-

*Pace, silenzio,  
natura incontaminata  
e, soprattutto, mare*

no alta e delle offerte che possono essere presenti; per i prezzi più aggiornati delle soluzioni, rimandiamo pertanto i lettori agli specifici siti. Fra l'altro, da un loro esame si potranno

anche acquisire ulteriori informazioni oltre quelle che lo spazio, per forza di cose contenuto, della rivista permette di dare, e visionare molte più immagini di quelle che corredano l'articolo.

Innanzitutto come si arriva alle Maldive? Esistono varie possibilità ma le più utilizzate sono quelle dei voli charter che effettuano un volo diretto dall'Italia, limitatamente a date fisse di ogni settimana, e quelle offerte da compagnie, quali ad esempio la Emirates, che effettua sosta intermedia a Dubai ma ha il vantaggio di offrire voli quotidiani che permettono di regolare la durata della vacanza sulle proprie esigenze.

Le isole Maldive sono oltre mille, di cui solo 200 abitate; ad esse va aggiunta una serie di banchi di sabbia sempre emersi ma che non vengono comunque messi nel computo numerico delle isole. Uno stato completamente insulare dunque, in cui oltre la capitale, Malè, che ha più o meno l'aspetto di una città, esistono solo villaggi di pescatori e artigiani, contraddistinti per lo più da poche casupole. Non tutte le isole sono aperte agli stranieri mentre alcune sono state appositamente attrezzate solo per loro. La percentuale di suolo rispetto a quella di mare è talmente a favore di quest'ultimo che sin dal-



Un'affascinante immagine "a volo d'uccello" del Coco Palm, il resort che sorge presso l'isola di Bodu Hithi, nelle Maldive; in apertura, un simpatico pesciolino osserva incuriosito il subacqueo, ben protetto dai tentacoli urticanti della "sua" attinia

l'arrivo ci si rende conto di come lì il mare sia il vero protagonista.

Prendiamo il primo esempio della nostra avventura: Bodu Hithi. In quest'isola, ubicata nell'ambito dell'atollo di Malè Nord, è stato realizzato un resort da sogno, ovvero proprio di quelli che fanno venire la voglia di mollare tutto e partire; le poche immagini a corredo dovrebbero bastare a confermare questa nostra impressione. Si tratta del Coco Palm, aperto da soli tre anni.

Bodu Hithi si raggiunge dall'aeroporto di Malè con circa quaranta minuti di motoscafo, a bordo di un mezzo che la direzione dell'albergo invia in aeroporto in corrispondenza di quei voli su cui sa che si trovano i propri clienti in arrivo.

Per raggiungere le isole più lontane è invece necessario prendere uno dei piccoli idrovolanti che effettuano tali collegamenti. All'arrivo, si viene subito ricevuti con cortesi rituali di benvenuto che si ripeteranno più volte (in aeroporto, appena si sale in barca, all'arrivo al molo dell'isola, all'arrivo nella villa assegnata) a base di freschi asciugamani umidi per togliere la fatica del viaggio, omaggi floreali e bibite dissetanti di frutta tropicale.

Essendoci lasciati alle spalle il freddo dell'inverno, l'impatto con la temperatura caldo umida del posto non riesce ad infastidirci, anzi. Al Coco Palm sono disponibili varie tipologie di ville (con una dimensione minima di 120 metri quadri definirle camere sembra quanto meno riduttivo), sia sulla spiaggia, sia su palafitte, direttamente sul reef, la scogliera corallina a cui si deve l'esistenza di queste

isole. Veniamo ospitati in una villa da 180 m<sup>2</sup> che dispone di un ampio salone, un ingresso, una camera da letto e la zona servizi che è sia all'interno, nell'area dotata di aria condizionata, che all'aperto. All'esterno si trovano un ampio spazio con lettini prendisole, zona pranzo, e zona riposo (un ampio letto matrimoniale ombreggiato da una tettoia di foglie di palma); fra quest'ultima e le porte finestre del salone c'è una piccola piscina privata.

Scendendo delle comode scalette di legno si giunge prima ad un'altra piattaforma e tramite un'altra scala, si può entrare direttamente in mare... e che mare! Una distesa di acqua tra l'azzurro e il verde smeraldo che, appena si indossa la maschera subacquea, si anima di un mondo di pesci multicolori e appena pochi metri più avanti, già in pochi decimetri d'acqua, di stupefacenti formazioni coralline di tutte le forme.

In dotazione alla villa c'è anche un maggiordomo che è disponibile sempre ma che appare solo quando richiesto: in tal modo la propria privacy è assolutamente tutelata.

Nonostante l'hotel fosse occupato al 75%, la sensazione provata è stata sempre quella di essere lì in pochi. Era possibile consumare i pasti in quattro diversi ristoranti, in cui gli avventori non erano mai più di tre o quattro coppie, o farseli portare direttamente in villa per una scelta di comodità e di riserbo. Ottima la cucina, internazionale con richiami maldiviani e orientali, ottimamente dotata la cantina, ospitata in uno splendido locale condizionato e a vista.



Su queste spiagge silenziose ci si può perdere nell'incanto della contemplazione della natura, e non si tratta certo della "solitudine" che vi vedrebbero i forzati della vacanza, abituati alle interminabili animazioni e alla frastornanti musiche "sparate" sull'arenile 24 ore al giorno

Per chi fosse alla ricerca del relax più totale, è disponibile un centro benessere di livello elevatissimo, in cui è possibile ricevere massaggi della durata di 90 minuti, in grado di fare completamente dimenticare lo stress della vita quotidiana che ci siamo lasciati a qualche ora d'aereo di distanza. C'è anche una splendida grande piscina, comune, proprio di fronte ad uno dei bar.



Diving o snorkeling? (più semplicemente: immersione con le bombole o senza?) è uno dei più seri dubbi che possano assalire chi si appresta ad una uscita in mare, ma in ambedue i casi personale competente e qualificato assisterà l'ospite

Però, quello per cui siamo approdati quaggiù, naturalmente, non è il trattamento di primissimo livello che comunque ci è riservato, quanto per la possibilità di godere di un contatto pieno, illimitato, con uno dei mari più belli del pianeta. E questo, a Bodu Hithi, certo non manca.

È possibile fare vela con dei catamarani, pagaiare su delle piccole canoe, ma soprattutto nuotare in un'acqua dai colori incomparabili senza mai avvertire una sensazione di freddo. Nell'isola è disponibile un più che attrezzato "diving center", fra l'altro diretto con professionalità e competenza da un sub italiano, Marco Fierli, per affrontare, con la gradualità suggerita dai vari livelli di esperienza, le immersioni più belle, in un contesto ambientale che difficilmente è sperimentabile nel nostro, pur bello, Mediterraneo.

Per chi non volesse immergersi con le bombole, c'è sempre la possibilità di fare dello snorkeling, con le sole maschera e pinne, per accedere comunque al mondo fantasmagorico della barriera corallina, con la sua incredibile varietà di creature.

Anche in acqua bassa può capitare di imbattersi in pesci di dimensioni non trascurabili, quali i trigoni o anche piccoli squali, ma niente paura: alle Maldive questi pesci, dall'aria apparentemente minacciosa, sono praticamente innocui; anche le varietà notoriamente pericolose, se lasciate in pace, non danno fastidio.

In una struttura come il Coco Palm le ore, i giorni, volano e fra i bagni, il relax, la lettura di un buon libro sulla spiaggia o immersi a metà in “quel” mare, la vacanza volge rapidamente al termine. Quello che sicuramente non finirà e che ci porteremo a lungo dietro sarà un bagaglio di ricordi memorabili, tali da non farci mai rimpiangere la scelta fatta. Per saperne di più: [www.cocopalm.com](http://www.cocopalm.com) e una volta indicata la lingua, seguire le istruzioni e scegliere le finestre d'interesse per esplorare il luogo, le tariffe e le eventuali offerte.

Qualora si fosse legati a sistemi più convenzionali del computer e si volesse il conforto di una voce umana, il numero di telefono da chiamare sarà: 02 92902493 (risponde Multicom, chiedere di Ingrid che praticherà ai soci LNI in regola uno sconto del 6% sulle tariffe in vigore).

Ma alle Maldive è possibile fare anche un'altra esperienza tipica. Questa può essere coniugata con un periodo presso il resort o anche costituire da sola la “vacanza ai tropici”; dipende dai gusti e dalle disponibilità di tempo e di risorse di ciascuno. Si tratta della crociera in barca fra le varie isole, isolotti ed atolli.

Anche in questo caso, ci siamo rivolti a chi ha esperienza pluriennale nel settore, così da essere sicuri di vivere questo tipo di vacanza al meglio, onde poterla descrivere con la dovuta accuratezza. Abbiamo quindi prenotato una cabina su di una barca dell'Albatross Top Tours (che fra l'altro, è magistralmente diretta da una socia LNI che ha assicurato anche lei il 6% di sconto a tutti i soci in regola con l'iscrizione): la *Duke of York*. Si tratta di un bel motoryacht lungo 36 metri per 11 di larghezza. Costruita alle Maldive, questa barca, che si sviluppa su quattro livelli, è spinta ad una velocità media di 11 nodi da un motore di 600 cavalli; è dotata di tutti i confort ed è proprio adatta per lo scopo per cui è stata costruita: portare piccoli gruppi di escursionisti (massimo 20 suddivisi in 9 cabine, ciascuna con il proprio bagno) ad effettuare crociere fra gli atolli dell'arcipelago; tali brevi viaggi hanno una lunghezza che varia da un minimo di una settimana in su ma che può essere adattata alle esigenze di uno specifico gruppo.

La crociera standard è ovviamente, in questo contesto, rivolta ai sub; ma esistono le possibilità più varie in funzione dei propri interessi; si può quindi andare dalla crociera naturalistica a quella per snorkelisti, a quella per gli amanti della pesca,



Per i più “raffinati” che non vorrebbero affaticarsi troppo, sulla porta dell'alloggio si trova anche una piscina personale alimentata con acqua dolce per togliersi di dosso il sale del mare, sul quale è sospesa

a quella che contempla un mix di tutto. Anche in questo caso i dettagli li lasciamo alla consultazione del sito ([www.albatrostopboat.com](http://www.albatrostopboat.com) – sempre, per chi fosse legato a sistemi più convenzionali del computer e desiderasse ancora il contatto con una voce umana, ecco il numero telefonico da chiamare: 0323505220).

A fattor comune di tutte queste crociere c'è la possibilità di visitare isole deserte, vedendo in navigazione paesaggi di una bellezza che si fa fatica a raccontare e nei quali il mare, che è sempre più protagonista, ci mostra una gamma di colori che vanno dal blu più profondo a tutte le tonalità del turchese. La vita a bordo è scandita dai ritmi che ognuno si impone; per i sub ci sono i briefing subito prima delle due immersioni quotidiane, che hanno luogo, rigorosamente, ogni volta in una località diversa; e poi, naturalmente le immersioni.

Ma la campana di bordo non chiama solo a questo; essa è anche impiegata per avvertire quando i pasti sono pronti; e anche questi sono momenti da non farsi sfuggire, sub o non sub. Del resto, per i più, l'attività a bordo è tale che non è certo questo il momento di preoccuparsi della linea.

Se il gruppo, come spesso avviene, è misto, ovvero formato anche da chi non s'immerge, alle stesse scadenze delle immersioni vengono organizzate passeggiate a snorkel sulle varie barriere di isole ed atolli.

Una cosa che non cesserà di stupirvi è il fatto che da un tratto di barriera all'altro c'è la possibilità quasi certa di imbattersi in una natura ogni volta diversa. Di solito gli snorkelisti si immergono poco distante dal punto di fonda della barca, oppure vengono portati sul posto ritenuto più



Il *Duke of York*, il motoryacht da 36 metri che, al di là del nome guerriero che ricorda ben altre gesta, serve l'Albatros Top Tours, di proprietà di una socia LNI, per effettuare crociere fra le isole e gli atolli



Il *Rose* è uno dei tanti natanti di servizio, attrezzati per appoggio alle attività subacquee, che fanno la spola tra l'imbarcazione principale e i pass, i canali naturali di passaggio tra lo specchio d'acqua degli atolli e il mare aperto, per condurvi i sub imbarcati



Nell'angolo di un porticciolo due dhoni (caratteristiche imbarcazioni locali) si dondolano, placidamente, sull'acqua in attesa di condurre il loro proprietario ad una battuta di pesca

idoneo con uno o più viaggi del barchino di servizio, mentre per i sub, che devono muoversi con una attrezzatura più pesante, spesso a distanze maggiori onde raggiungere le "pass" (canali di passaggio fra l'interno di un atollo e le acque aperte) più interessanti, è a disposizione un dhoni (barca tipica locale) appositamente attrezzato che, oltre a trasportarli sulla verticale del luogo d'immersione, resta poi in zona per fornire la necessaria assistenza.

Il dhoni si sposta, di conseguenza, in anticipo rispetto alla barca principale che è più veloce, per farsi trovare pronto sul posto, prelevare i sub da bordo e portarli dove è stata pianificata l'immersione. In tutto, fra imbarcazione principale e dhoni, stiamo parlando di quattordici persone fra comandante, guide sub, marinai, cuochi ecc.: senza dubbio una bella organizzazione a completa disposizione di un gruppo che è e resta comunque, molto contenuto.

Chi fra i passeggeri, un giorno decidesse di non fare né sub né snorkeling, può tranquillamente restare a bordo a leggere un buon libro, rilassandosi su di uno dei tanti comodi lettini disponibili in coperta (anche quando, nelle navigazioni di trasferimento, si è tutti a bordo, non c'è verso di darsi reciprocamente fastidio; c'è tanto di quello spazio!). Unica fra le barche presenti alle Maldive, la *Duke of York* ha anche, a disposizione dei propri ospiti, un piccolo centro benessere.

Le giornate trascorrono lietamente, lontane da ogni fonte di stress, avendo, come massimo impegno, il cercare di ricordarsi che strani pesci siamo riusciti a vedere e a cercare di identificarli sulle guide presenti a bordo.

Non mancherà l'occasione di scendere anche in un'isola di pescatori, ove acquistare qualche ricordo, frutto dell'artigianato locale. Ci renderemo comunque conto di come la routine quotidiana scandisca il trascorrere dei giorni in maniera tale che la fine della vacanza, purtroppo, giunge presto, sempre troppo presto; anche in questo caso, come avevamo già detto a proposito del resort, già nel volo di ritorno cominceranno ad affollarsi nella mente le visioni di sogno di questi giorni indimenticabili.

Esse ci accompagneranno per lo meno sino alla prossima stagione estiva, quando avremo modo di trovarci nuovamente a contatto con il mare, questa volta il nostro mare, con la sensazione che la nostra passione, spingendoci verso altri paesi lontani, abbia di certo ampliato i nostri orizzonti. ■